

Oleggio 09/01/2005
Battesimo del Signore
Is 42,1-4.6-7 Sal 28,1-2.3ac-4.3b.9b-10 At 10,34-38
Dal Vangelo secondo Matteo 3,13-17

I luoghi indicati nel Vangelo generalmente sono luoghi teologici e non indicazioni geografiche. L'evangelista Giovanni ci dice dove Gesù viene battezzato: al di là del Giordano, che viene identificato come la località Betabara che ha due significati teologici. Il primo riguarda il popolo eletto che, per incamminarsi verso la Terra promessa, attraversò il fiume Giordano proprio in quel punto: questo significa che il nostro Battesimo è un guado, che dobbiamo attraversare.

Il secondo riguarda la geologia: infatti la località Betabara si trova nel punto più basso della terra, 400 metri sotto il livello del mare, ma l'altro significato teologico è che Gesù dalle altezze del cielo è sceso proprio per salvare tutti e per salvare le persone che, a causa del peccato, sono scese nella condizione più bassa dell'esistenza umana dello Spirito. Gesù scende con loro fino al punto più basso, per risalire, per passare alla libertà, alla felicità.

Tutte le tre letture sono molto interessanti.

La prima è il cantico del servo di Jahve che la Chiesa ha attribuito a Gesù. 500 anni prima un autore anonimo scrive questo cantico inserito nel libro di Isaia.

La prima Chiesa si interroga, dopo quel 7 aprile del 30, cercando una spiegazione sulla morte di Gesù, persona buona, ucciso dalle stesse persone alle quali ha fatto il bene e la trova in questo cantico. “ Ecco il mio servo eletto” Questa elezione non è intesa come la intendiamo noi, come privilegio, come titolo onorifico; l'elezione, nelle Bibbia, è un mandato che Dio dà per una missione.

Se Dio sceglie, chiama ad una missione, come quella che ha svolto Gesù, una missione che non ha il carattere del successo, ma della sconfitta, dell'umiliazione. Proprio quando si è sconfitti, umiliati, ripudiati dagli altri è questo il momento della vittoria. “ Quando sono debole, è proprio allora che sono forte.”

Questa missione è un recupero continuo di tutte le realtà e di tutte le persone, per portarle verso la pienezza della vita, che è il motivo per il quale siamo venuti all'esistenza. “ Non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà un lucignolo fumigante”

Quando Gesù veniva contrariato, ripudiato dai sommi sacerdoti, dagli scribi... non andava da Pietro o dalla Maddalena a piangere, ma ha continuato la sua missione fino al dono totale di sé, senza abbattersi, senza scoraggiarsi.

E' importante la fedeltà alla sua missione che sceglie nel Battesimo, per compiere l'opera che Dio gli ha affidato fino al dono della vita. Niente lo deve fermare, niente lo ha fermato, niente ci dovrebbe fermare, se veramente crediamo che non siamo qui per caso. Dio ci ha voluti per realizzare il suo Progetto d'Amore. Se siamo convinti, andiamo avanti.

“ Non si abatterà fino a dare la vita con la sua morte”

Quando prendiamo la Comunione, dobbiamo essere come Gesù, realizzare il suo Progetto d'Amore fino al dono della vita, che è totale, come ha fatto Gesù, parziale, quando noi dedichiamo tempo al servizio degli altri.

Il Battesimo, al tempo di Gesù, era una specie di rito che facevano tutte le sette, tra le quali anche il movimento di Giovanni il Battezzatore. Quando si aderiva ad un movimento, si veniva battezzati, immersi nell'acqua; la corrente portava via l'uomo vecchio che, riemergendo, diventava una persona nuova, iniziando una nuova vita: era una morte al peccato, alla vita di prima, all'ingiustizia del mondo, per vivere la nuova giustizia, i dettami del movimento.

Quando Gesù va da Giovanni, per farsi battezzare, questi glielo vuole impedire, ma Gesù: “ Lascia fare per ora, perché conviene che così adempiamo ogni giustizia.”

La morte che per gli altri era al passato, per Gesù è al futuro. C'è la volontà di essere fedele al Progetto del Padre sino al dono della vita con la morte.

Gesù viene battezzato: si squarciano i cieli, lo Spirito Santo scende sotto forma di colomba. Qui ci sono due simboli molto importanti. Anzitutto non si verifica una semplice apertura del cielo, ma uno squarcio. Al tempo di Gesù, si pensava che Dio avesse litigato con la sua Sposa e che non le parlasse più. I cieli erano chiusi. I profeti infatti dicono: “ Se Tu squarciassi i cieli...” I cieli si sono squarciati. Una porta si può aprire e chiudere, così una finestra, ma uno squarcio in un telo non si può più riparare. “ Il cielo si è squarciato” significa che la sfera del divino si è aperta completamente per noi; Dio non si ritira più, non esiste più il silenzio di Dio. Parla sempre: siamo noi che ci siamo fatti sordi alla sua Parola.

Dal cielo squarciato scende lo Spirito Santo sotto forma di colomba, che nella simbologia biblica rappresenta sia la pace, sia l'Amore. Nel Cantico dei Cantici 2,14 si legge: “ O mia colomba che stai nelle fenditure della roccia...”

Ricordiamo che Gesù scacciò dal tempio sia i venditori, sia i compratori di colombe.

Quando Noè fece uscire dall'Arca la colomba, per verificare se le acque si fossero ritirate, la colomba tornò con il ramoscello d'ulivo, simbolo della pace.

Mentre lo Spirito Santo scendeva sotto forma di colomba su Gesù, Giovanni Battista avrebbe dovuto intuire qualcosa, invece non è stato così.

Lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù, lo Spirito del Padre scende sempre sotto forma d'Amore, sotto forma di pace. Tutte le immagini dell'Antico testamento riferite allo Spirito che scende per motivi diversi, per castigare, per dividere, per bruciare... non esistono più.

“ Questi è il Figlio mio l'Amato, nel quale mi sono compiaciuto”

Questo è il Figlio. Il Figlio è l'immagine del Padre. Noi possiamo conoscere questo Dio, questo Padre, guardando Gesù, ascoltando Lui.

La prima Chiesa lo ha capito e mette da parte tutto quello che nel messaggio biblico ed extrabiblico non coincide con il messaggio della vita di Gesù.

La seconda lettura è uno dei discorsi del primo Papa, Pietro. Nei capitoli 10 e 11 degli Atti si può approfondire la conversione di Pietro.

Pietro ha una visione e a Cornelio, pagano, appare un angelo per dirgli di far venire Pietro. Pietro arriva in casa di Cornelio e trova gente buona che lo ascolta. A questi pagani, quindi scomunicati, maledetti, Pietro comincia a parlare di Gesù che il Padre consacrò in Spirito e potenza, dice che è venuto a liberarci, che , percorrendo le regioni della Galilea, guariva, sanava , liberava..... All'improvviso, mentre Pietro diceva queste cose, lo Spirito Santo scese sui pagani che cominciarono a parlare in lingue e glorificare il Signore, tanto che l'Apostolo restò stupito e disse: “Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito santo al pari di noi? E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo” ed ancora: “ Mi sto rendendo conto che Dio non fa preferenze di persone.”

Non era vero quello che avevano insegnato i profeti Isaia, Geremia, Ezechiele e gli altri, cioè prima di tutto Israele e gli altri pagani dovevano essere servi. Tra questi pagani, chi si convertiva doveva seguire per due anni le catechesi di un rabbino, per essere inserito nella sinagoga.

La stessa procedura avviene da noi con chi vuole convertirsi alla nostra religione.

Dio però ha altre procedure.

E' bastata una predica di Pietro per far scendere lo Spirito Santo ed avere una piena effusione di Spirito sui pagani che diventano cristiani.

Dio ha scelto di salvare il mondo attraverso la stoltezza della predicazione: la sua funzione dovrebbe proprio essere quella di far scendere Spirito Santo.

Il Libro della Sapienza ci dice che quando parliamo, il nostro parlare o attira lo Spirito o lo fa allontanare. “ Nessuna parola dell'uomo gli sfugge” (Sap 1,7)

Tutti noi parliamo di Dio, tutti noi predichiamo; Pietro non sta celebrando la Messa, sta parlando a casa di Cornelio.

In questi giorni di festa, durante i nostri incontri, il nostro parlare è stato capace di far scendere Spirito Santo su chi ci ascoltava? Ecco la responsabilità della parola che crea. – Sia la luce- e la luce

fu. – Alzati!- - Cammina!- - Cammina!- La Parola di Dio, di Gesù crea. La nostra parola ha creato qualcosa?

Prendiamo spunto da questa Parola di Dio, per correggerci. Il nostro parlare dovrebbe essere capace di far scendere lo Spirito Santo su chi ci ascolta.

Signore, Ti ringraziamo per questo giorno, Ti ringraziamo per il Battesimo, Ti chiediamo di benedire le nostre labbra. Il profeta Isaia, prima di iniziare il suo ministero, vide gli Angeli che cantavano “ Santo, Santo, Santo” cantavano la gloria di Dio. Dopo questa visione si rese conto che non era un uomo dalle labbra pure, perché le sue labbra avevano parlato d’altro. Chiese al Signore di bruciare le sue labbra, perché potessero parlare correttamente e santamente, potessero comunicare il fuoco dello Spirito.

Questa mattina, o Signore, non abbiamo la visione di Angeli, ma siamo nella tua casa e vogliamo chiederti l’effusione dello Spirito, vogliamo chiederti che gli Angeli dal Tuo Altare vengano a bruciare le nostre labbra, perché il nostro parlare sia comunicazione di vita, di Spirito Santo.

P. Giuseppe Galliano msc